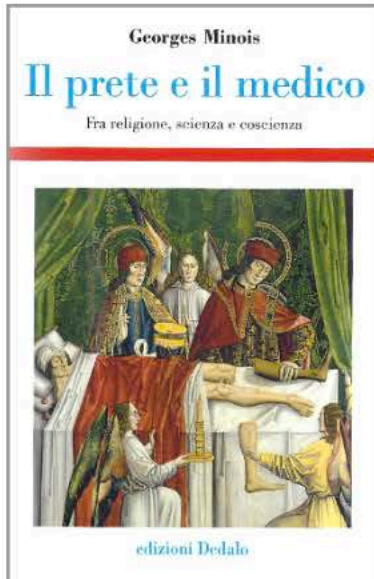




di **Dario Pericolosi**

Il prete e il medico di Georges Minois



di **Alessandro Campari**

“La malattia è immagine del peccato...” (Antico Testamento). Già questa affermazione, apodittica, senza possibilità di obiezioni, ben ci fa comprendere come nel Medioevo fosse considerata la persona malata, un essere umano colpito da un morbo perché afflitto da pene e colpe da espiare.

Di scientifico, nella cosiddetta medicina ippocratica, non c’era nulla. Georges Minois, studioso francese di alto profilo, docente di storia, ci accompagna dal medioevo fino al periodo post rinascimentale in questo viaggio alla scoperta dei metodi di cura praticati più dai sacerdoti che dai medici. Questi ultimi sproloquiavano con termini pseudo scientifici, incapaci spesso di comprendere quale malattia avesse colpito il poveretto che avrebbero dovuto curare.

Nell’età dei Lumi le cose cominciano a cambiare: “spirito critico, esigenze della ragione, progressi scientifici incarnati da Newton spalancano nuove prospettive e lasciano intravedere la possibilità di un miglioramento delle condizioni di vita”. Finalmente la scienza, quella autentica, credibile, comincia ad affermarsi grazie a una figura del medico più affidabile: nel XVIII secolo sono molti i medici e i chirurghi che si affermano per le loro capacità e competenze. I sacerdoti sono meno visibili.

Il titolo del capitolo tredicesimo è, per noi, di incredibile attualità: “La battaglia dell’inoculazione e della vaccinazione (XVIII-XIX secolo)”.

Scritto con chiarezza, il testo è ricco anche di riferimenti statistici, che ben accompagnano i riferimenti storici.

Georges Minois, *Il prete e il medico* Edizioni Dedalo, pagine 324 – Euro 27,00